

LE VOCI DELLA POESIA

LICEO "MARCANTONIO FLAMINIO"

XXVI PREMIO DI POESIA
"Marcantonio Flaminio"
per gli studenti della Scuola Secondaria di I e II grado
(a.s. 2023/2024)

COME L'ACQUA DEL FIUME

Tra realtà e suggestioni evocative

A cura di
Nicole Riva

Premessa di
Alessandro Toffoli

Dario De Bastiani Editore

Ideazione ed organizzazione

Nicole Riva

Commissione giudicatrice

Alessandro Toffoli (presidente), Flavia Battistella,
Anna Del Puppo, Antonia Fossa

In copertina:

Tratto del Caron nei pressi di Cordignano,
foto di Antonia Fossa

Hanno contribuito:

Dario De Bastiani Editore
Banca Prealpi SanBiagio – Credito Cooperativo
Libreria “Il Viale” di Vittorio Veneto

© Dario De Bastiani Editore, Vittorio Veneto, 2024

*Finito di Stampare nel mese di maggio 2024
dalle Grafiche De Bastiani - Godega Sant’Urbano (TV)*

Premessa

*“Tasi,
che n’antro pòc,
me bute”.*

Un vecchio prof del liceo Flaminio, quasi mezzo secolo fa, concludeva così una poesia dedicata al *Mesc*, il fiume che solca il territorio di Vittorio Veneto, alla fine di un dialogo tra un giovane vittoriese e il suo amato fiume, allo sbocciare del desiderio di riunirsi in un tuffo quasi d’amore.

In questa poesia l’autore riportava alla memoria la sua giovinezza, quando il Meschio rappresentava la vita della città: dava lavoro, portava acqua, costituiva una delle poche opportunità di svago. E già allora qualche preoccupazione, dal punto di vista ambientale, procurava ai più attenti.

È stata intelligente e attuale l’idea dei promotori del XXVI Premio letterario “Marcantonio Flaminio” di dedicare all’acqua del fiume il concorso di poesie 2024. Perché ha consentito ai giovani studenti di riflettere sul valore dell’acqua, nella sua essenza più profonda. Acqua come elemento indispensabile per la vita – nostra e del pianeta in cui ci troviamo a vivere – ma anche come compagno di vita, come vicino di casa, come fattore identitario laddove scorrono torrenti e fiumi, a ricordare il tempo che passa.

La ricorrenza del 60° anniversario della tragedia del Vajont – che pur avvenuta a qualche chilometro di

distanza da Vittorio Veneto ha lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva della nostra comunità – ha permesso di allargare la riflessione allo sfruttamento indiscriminato della natura, acqua compresa, da parte dell'uomo in una folle scommessa suicida che oggi, non avendo appreso la lezione del Vajont e tante analoghe, continua imperterrita come una corsa a fari spenti nella notte.

Chissà se è stata proprio la centralità dell'acqua, la gradita e sorprendente consapevolezza dei giovani della sua vitalità, o forse la voglia di raccontare il proprio rapporto con il suo scorrere eterno verso l'ignoto come metafora della vita di oggi, a spingere quest'anno quasi 300 studenti – un record – a cimentarsi nel concorso.

Con pennellate d'artista o passaggi meno scorrevoli, con rime impeccabili o metriche un po' claudicanti, con versi quasi musicali o inciampi lessicali, i giovani concorrenti hanno trasmesso valori e significati profondi attraverso le loro opere: dalla limpidezza dell'acqua alla suggestione della sua trasparenza; dall'ambiente in pericolo per lo sfruttamento umano al tempo che passa inesorabile; dalla forza dell'acqua, che può essere salutare e portatrice di vita, ma anche inesorabile e distruttiva, fino al fiume come occasione per uno specchiarsi nella propria interiorità di fronte al presente ed all'ignoto futuro.

L'impegno degli aspiranti poeti va comunque elogiato, a prescindere dal risultato raggiunto con il componimento in sé e nella classifica finale. Sono emerse indubbie qualità e grande passione, meritevoli di lode a prescindere.

Ultimo ma non per importanza, un plauso all'impegno delle insegnanti che hanno letto ed esaminato i testi in concorso, che va oltremodo riconosciuto per la sua

complessità. Valutare poesie scritte da ragazzi, anche piccoli, non è semplice: pur cercando una oggettività del giudizio secondo criteri prestabiliti, la libertà espressiva tipica della poesia esce spesso da ogni regola, rendendo arduo il confronto.

Ad aiutare nella decisione finale il suggerimento di Ungaretti, di leggere a voce alta la poesia per fissarla nella sua forma definitiva, elevandola dal silenzio della carta. Ed è questo l'invito che porgiamo a chi si appresta a leggere le poesie che seguono, per gustarle appieno.

Alessandro Toffoli

Nota

Il Premio di poesia "Marcantonio Flaminio", poeta e umanista cinquecentesco cui è intitolato il Liceo vittoriese, è giunto quest'anno alla ventiseiesima edizione e si conferma per il mondo della scuola e per Vittorio Veneto un appuntamento tra i più significativi sul piano culturale. Il tema di quest'anno – "COME L'ACQUA DEL FIUME. Tra realtà e suggestioni evocative" – ispirato alle tematiche suggerite anche dalla recente Maratona di Lettura de "Il Veneto legge", si proponeva di stimolare i ragazzi a riflettere sulla molteplice valenza simbolica della corrente di un fiume: da un lato, secondo una sensibilità "eraclitea", essa richiama il necessario divenire e perdersi di ogni essere; dall'altro si tende ad associarla alla dolcezza rasserenante del paesaggio, di cui costituisce anche una sorta di colonna sonora.

Più in generale, i fiumi, e anche i piccoli torrenti, regalano la capacità di evocare epoche passate ma anche perduti ricordi d'infanzia: l'acqua che li attraversa è fonte vitale, è rumore amico, è compagna di giochi, è motivo di refrigerio, come ricorda persino lo stesso Marcantonio Flaminio nei suoi testi dedicati al Meschio, ma può anche rappresentare un pericolo imminente con la sua forza distruttiva, come ci ha insegnato a spese di tante morti innocenti la tragedia del Vajont.

Complice forse il suddetto tema, anche quest'anno il Premio ha raccolto importanti consensi tanto da vedere duplicato il numero di poesie pervenute rispetto

alle precedenti edizioni: ben 169 componimenti giunti dalle Scuole Secondarie di primo grado del territorio e 129 dagli Istituti Superiori, successo che vogliamo condividere con i ragazzi stessi, ma senza dimenticare i loro insegnanti, che hanno saputo stimolarli alla partecipazione e che per questo ringraziamo immensamente.

La Giuria del Premio, composta da Alessandro Toffoli (presidente), giornalista e “figlio d’arte” (il padre Aldo e la madre Stefania Prati sono stati docenti del nostro Istituto, nonché stimati conoscitori della cultura classica) e le professoresse in quiescenza Flavia Battistella, Anna Del Puppo e Antonia Fossa, ha selezionato 31 poesie (16 per la categoria “medie”, 15 per quella “superiori”), ritenute meritevoli di comporre la presente antologia.

Nicole Riva

COME L’ACQUA DEL FIUME

Tra realtà e suggestioni evocative

*SEZIONE SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO*

SFUMATURE AZZURRE

Resto immobile, lo sguardo fisso.
Memorizzo le tue parole,
anche oggi una storia diversa.
Il fiume mi parla, come sempre.

Conosco i tuoi segreti passati:
alcuni raccontano momenti felici,
altri lunghe battaglie, vinte e perse.
Spazi di sole e cumuli di tempesta.

Oggi però alzi la voce, basta ascoltarti.
Scendi dai monti a fatica, più sassi che acqua.
Il vento ti insegue illuminando le sfumature azzurre
ma la tua acqua gracchia a fatica sui ciottoli.

Domani o tra dieci anni sarò qui ad ascoltarti.
Hai ancora tanto da raccontare, o fiume.
Il cielo ti sarà nemico, la pioggia sarà avara.
Raccogli ogni goccia, forza, non deludermi!

I classificata

Ginevra Pomarico (I.C. Castelfranco Veneto 1)

PORTAMI NEL TUO MONDO

Dolce e cristallina,
scorre nel suo corso.
Calma e maestosa,
con sé porta
ricordi ed emozioni.
Ha visto case,
persone,
famiglie
e
vite lontane.

Trascina con sé
tristi giornate,
portate via
dalla dolce
risata d'estate.
Momenti bui cancellati dal suo tacito scorrere.

Non ci resta
che ascoltare
il suo tremulo
passaggio,
nell'imbrunire.

II classificata
Aurora Battistella (I.C. San Fior, plesso di Godega di Sant'Urbano)

L'ACQUA DEL FIUME

Sotto il manto d'argento del cielo,
danzano le acque del fiume sereno.
Seguono il corso, senza mai fermarsi,
nel loro viaggio di luce e di ombra.

L'acqua racconta storie passate,
segreti custodi di terre invecchiate.
Scivola tra le pietre, piena di sogni e dolori
e porta con sé il tempo, dolce compagno.

Nei suoi riflessi si specchia il destino,
con richiami di vite, di gioie e di pianto.
Come un artista, dipinge il paesaggio,
con sfumature di cielo e di selvaggio.

L'acqua del fiume, eterna compagna
fonte di vita, di pace e di speranza.
Nel suo fluire, trovo la mia via,
verso un destino di luce ed armonia.

III classificata
Maida Omerovic (I.C. San Fior)

RICORDI

Ricordo ancora
lo scorrere dell'acqua
tra urla e risate.
Il calore del sole,
scaldare la nostra pelle.
Il soffiare del vento...
E ricordo ancora
barchette di carta,
spinte dalla brezza
lungo il corso del fiume.
Scorrevano...
il tempo passava...
e intanto nuovi ricordi si creavano.
Ricordi.

Menzione speciale
Sara Coletti (I.C. San Fior)

NON C'È COSA PIÙ PURA

Candida l'acqua che scorre
in questo fiume impetuoso,
trasparente come l'anima più pura
contaminata, a volte,
dalla più oscura paura.

Fluisce come fa la musica in testa,
un dolce suono che accarezza.
Freschezza regala a chi sa apprezzare.

Ma è crudele la vendetta
della goccia
che lo fa esondare.
Svanisce quella pace perfetta
che solo la notte
sa portare.

Acqua che dona vita,
Uomo che procura morte.

Menzione speciale
Giulia Brescacin (I.C. Cappella Maggiore, plesso di Colle Umberto)

LIQUIDA FORMA

L'acqua brilla sotto il sole
luccichii di un girasole
dentro un silenzio di deserto
immagini a cielo aperto.
Tocco l'acqua in superficie
brilla più di un diamante
il sole splende
nell'acqua ondeggiante.
Il fiume scorre continuo
inseguendo il sorgere del sole
è un arco di colore
che riflette ogni liquida forma.

Greta Segat (I.C. San Fior)

CONTINUO A NAVIGARE

Sento l'acqua,
sento l'acqua che scorre
misteriosa, piena di risorse.
Come in estate
il mare scuote le sue onde,
anch'io provo emozioni nuove.
Sento la vita,
sento la vita rallegrare i ruscelli
e le cascate.
Continuo a navigare,
in questo fiume di ricordi,
che mi porterà in un mare.
Nel mare del futuro.
È profondo e mette paura,
è in attesa di agire
ingostrandomi per sempre.
Ma potrò risorgere come
spighe, funghi e miele.

Alessandra Zangiacomi (I.C. San Fior)

COME L'ACQUA DEL FIUME

Come l'acqua del fiume che scorre
energica e indifferente
a tutto quello che le
succede intorno

io cammino
in questo viaggio
che è la vita
incerta sui miei passi.

Come tu
tenace,
combattiva,
scavi nella roccia
la tua strada

io vorrei scavare
nel mio io
e capire qual è
la mia.

A volte tentennante
a volte irruenta,
la tua rabbia
è meglio evitare.

Vorrei avere la tua pazienza
e saper creare
il mio destino
goccia a goccia.

Mentre scorri zampillante
componi una musica
di speranza,
che dona coraggio.

Quel coraggio vorrei avere
per saper fare
la scelta giusta.

Tu sai di essere preziosa.
ma non per questo
sei vanitosa.

Anche io vorrei
essere così apprezzata
e leggera.

Guardandoti
scorrere limpida,
baciata dal sole,
la tua costanza mi ha conquistata.

Come tu lasci un segno del tuo passaggio,
anche io un segno voglio lasciare
su questa terra, in mezzo al torbidume
e da te sono pronta ad imparare,
saggia acqua che scorri nel fiume.

Emma Caon (I.C. Castelfranco Veneto 1)

DESIDERIO

L'acqua cheta
del ruscello
scorre,
seguendo il mio passo
che lento e dubbioso cerca
di continuare
il suo percorso.

Man mano i ricordi
riaffiorano,
ripenso alle mie
estati,
quando da bambina giocavo spensierata.

Sento che la vita è come il
fiume,
devo riuscire a sfociare nel
mio mare.

Mariasofia Fadel (I.C. San Fior)

IL PERICOLO DELLA CORRENTE

Troppo fragile
Troppo leggera
Per lottare contro la corrente
Troppo silenziosa
Perché essa diventi mia amica

La gente troppo indolente
Per capire il segnale
Ed io troppo stupida
A pensare che qualcuno
Possa farmi uscire da questo fiume

Che pian piano mi trascina
Mi immobilizza
Mi soffoca
E mi congela
Come chi ti guarda indifferente
Senza sapere che l'ami

Elena Salvador (I.C. Cappella Maggiore, plesso di Colle Umberto)

IL TORRENTE

Il mio torrente scroscia intrepido.
Odore di muschio dagli argini
un paradiso in terra.
Era così,
siamo cresciuti assieme:
quel torrente è la mia vita.
Poi la città
piena di edifici grigi
boati dalle strade
fumo dalle fabbriche.
E poi di nuovo il torrente.
Stavolta: un rigagnolo,
i girini nel fango.
Un'asfaltatrice copre tutto.
Il bosco scompare passo dopo passo.
Gli animali fuggono.
Io percepisco terrore.
Intrepido vado incontro
all'imponente mezzo.
Lo scontro.
Ed è tutto finito.
Il torrente ed io...
non ci separerà nessuno.

Sofia Scremin (I.C. Castelfranco Veneto 1)

LA VITA

Come l'acqua del fiume
è la vita
colma di ostacoli e celere.

Sento un gorgoglio in lontananza,
mi ricordo del passato,
dell'infanzia,
leggera e spensierata.

Quel rumore
accompagna il mio passo,
mi calma
mi riporta ad un tempo glorioso.

Non percepisco altro,
ascolto solo quello.

Mi avvicino ad una cascata,
gli intralci della vita,
il salto,
la paura.

Il nostro percorso termina,
come l'acqua del fiume sfocia nel mare.
È lì che bisogna sperare di arrivare.

Marlene Bonora (I.C. San Fior)

LIQUIDA MELODIA DELL'ESSENZA IN ARMONIA

Dall'alto delle montagne scende lieve il mio canto,
un murmure leggero, un soffio, un incanto.
Sono l'Acqua, danzante e vibrante movimento,
nelle curve del fiume, riflesso di ogni momento.

Scivolo tra le pietre con dolcezza e passione,
un'arpa che suona la natura in ogni stagione.
Risplendo al chiaro di luna, scintille d'argento,
nella notte silenziosa, un eterno fermento.

Mi intreccio con i colori della terra rigogliosa,
e le piante si inchinano alla mia grazia maestosa.
Rispecchio il cielo azzurro, le nuvole leggere,
nella mia trasparenza, mille storie aleggiano severe.

Oh Umanità, ascoltami con cura,
la tua saggezza può esser mia e pura.
Non inquinare le mie acque, rispetta il mio fluire,
insieme possiamo crescer senza ferire!

Ascoltami con il cuore, sii aperto,
siamo legati, di questo son certo!
Rispetta il mio corso, proteggi la mia bellezza,
insieme possiamo creare un'armonia senza finezza.

Guardami, ti mostro il mondo con la mia umiltà,
sii leale, senza alcuna viltà.
Proteggi la terra, la casa comune,
così il nostro legame scorrerà immune.

Concedimi la tua mano, custode della creazione,
insieme possiamo danzare in perfetta sinfonica unione.
L'Acqua che scorre, un canto eterno di pace e poesia,
sia la melodia che guida la tua via.

Isabella Perin (I.C. Cappella Maggiore, plesso di Colle Umberto)

L'ACQUA

Corro libero come l'acqua del fiume,
scavalcando rocce e solcando le terre,
tra i boschi selvaggi e le rive sornione.

Mi snodo lieve tra i canneti di sogni,
portando con me il fruscio melodioso,
che risuona nei cuori di chi mi incontra.

Attraverso le valli, le valli dorate,
dove l'aurora bacia l'erba amica,
e il sole si abbraccia con il cielo azzurro.

Vedo i riflessi dell'argento scintillante,
quando la luna si dona all'oscurità,
e gli astri si specchiano nella mia limpidezza.

Sono lo specchio dell'anima dei poeti,
che si affacciano alla mia dolce tenerezza,
e lasciano che le parole danzino sulla mia corrente.

Sono l'eco dei sospiri appassionati,
e delle risate gioiose che si perdono,
nell'abbraccio dell'aria e nel calore del sole.

Sono il riflesso dei volti assorti,
che si affacciano alla riva per cogliere
un attimo di quiete, un istante di pace.

Come l'acqua del fiume, scorro ininterrotto,
portando in me la vita, la speranza, l'amore,
e lasciando il segno di un'emozione viva.

Lorenzo Bertoli (I.C. San Fior)

DESIDERIO

Mi tocca la schiena
il respiro del vento
con le mie acque solco Siena
e il viaggiare mi rende contento.

Inizia la pioggia,
mi contagia la tristezza;
a terra lei alloggia
bagnando tutto senza timidezza.

Incrocio lo sguardo di un bambino,
felice gioca nel prato,
è il mio sogno di quando ero nato
ma sapevo quale sarebbe stato il mio destino.

Arrivo all'Oceano infinito,
carnevale di emozioni nella mia mente,
dichiaro solennemente :
giungere lì non è più un mito.

Adam Ait Babamd (I.C. San Fior, plesso di Godega di Sant'Urbano)

UN RUSCELLO DI EMOZIONI

Se mi siedo accanto
sento lo scorrere del tempo.

Sento il vento
che trascina il silenzio.

Mi vedo giocare
dopo la scuola sulla sua riva.
Costruisco un ponticello.
Lascio scorrere
una barchetta
che la corrente,
a sé,
tiene stretta.

Arianna Battistella (I.C. San Fior)

*SEZIONE SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO*

IO, FIUME

Vedo la foce, son quasi arrivato
la spuma scintilla sotto il cielo stellato
brillo di gioia, esulto cantando
scorgendo l'approdo di questo viaggio stupendo.
Secondi, minuti, ore infinite
son passate d'un tratto, tra i frangenti svanite
scorgendo la meta, le acque tranquille
le onde del mare, dei miei flutti sorelle.
Sembran trascorsi secoli interi
dalla mia nascita, invece fu ieri
che scrosci battenti vennero uditi
cadere dal cielo lungo prati assopiti.
Varcaron la linea della tempesta
e da lì, ah, la corsa fu sempre più lesta!
Corremmo col vento, e la brezza pulita
apri a noi la strada, guardandoci lieta.
Un bimbo e una bimba, gioiosi e ridenti
io vidi giocare, tra spruzzi lucenti.
Lui senza un dentino, i capelli ramati,
lei dagli occhi di miele e dai palmi sbucciati.
Nuotarono assieme fino a delle piccole polle,
seguendo furtivi due farfalle gemelle;
ma in un battito d'ali, dove sono finite?
Son volate in cielo, dalle sponde sparite.
Resterei, volentieri, ma il sole calando
mi chiama: "È ora, il mare sta aspettando!".
Viaggio quindi per ore, sotto il cielo stellato,
poi vedo la foce, e son quasi arrivato.

I classificata

Irene Armellin (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

LETTERA A UN AMICO

Caro fiume, figlio dei monti,
a te scrivo queste meste parole,
a te, che ti perdi in lontani orizzonti
avvolgendo tra morbide sponde
infiniti tramonti.
Qui ogni passo duole,
sicché nel silenzio di placide onde
m'annego, e un soffio risponde:
spesso ciò che serve non è ciò che si vuole.
Caro fiume, che eterno muti
come la vita, in cui nulla è per sempre:
non la fama, non la gioia, non la gente;
non la pena dei sogni perduti
o dei desideri bruciati:
sì, guariscono anche i cuori spezzati.
Seguire la corrente,
per vedere un giorno nei dolori vissuti
dall'alto del cammino panorami beati.
Infine, caro fiume, ti scrivo
da questa sciocca frenesia
che soffoca e toglie il respiro;
da questa sudicia apatia,
in cui sento la voce degli altri,
ma non la mia...

Lentamente sospiro,
in un'umanità dagli occhi aspri
e cuori senza luce, senza astri,
cercando una mano,
cercando una via:
caro fiume portami lontano,
portami via...

Il classificato
Amir Safavi (Liceo « G. Marconi », Conegliano)

PROTEIFORME

Vena di un vastissimo cuore
che inseguì un destino
di perpetua rinascita,
permetti che io venga dietro
il tuo corso incalzante
fino al suo tuffo finale,
ma senza la fretta della mia umanità,
senza l'astio precario della mia carne:
sereno come il tuo lavoro,
imparerò lungo il greto
la tua lingua, la carezza del tuo
gorgoglio. Sarà così che prenderò
parte alla tua mutevole storia,
erosa dai mortali almeno tanto
quanto tu fai con le rocce
visceralmente nascoste.

Serpe secolare
impetuosamente adagiata
su un letto di terra feconda,
lascia che sulle tue acquose
squame io incida, con dita
di uomo, i segreti che più
graffiano nel mio profondo:
già so che, diafano messaggero,
ne farai tesoro indistinto,
persino quando, nell'estate
rovente, piangerai il tuo massacro;

persino quando, nel gelido
inverno, ti chiuderai in un silenzio
patinato di ghiaccio.

E al termine del tuo viaggio
di cui ho appena timido assaggio,
quando fraterno ti ricongiungi
celeste alla tua sconfinata famiglia,
ricorda che non per specchiare
me stesso nelle tue acque
io ti ho seguito, ma perché tu
nell'animo mio potessi fluire
come dolce medicina.

Entrambi, in fondo,
siamo un poco gelosi
del mistero della nostra genesi,
solo che in te, testimone proteiforme,
si insinua un barbaglio di eternità.

III classificato

Leonardo Fantuzzi (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

ONDE

Puskàs ha fatto doppietta allo stadio Santiago Bernabéu
Il Real Madrid è in vantaggio sui Rangers 4 a 0
I tifosi, tra gli spalti festeggiano con cori
Le anime in festa gridano di gioia
I giovani, festanti, fanno la ola
Longarone viene distrutta
Mille vite spezzate
Anime travolte
dall'onda.

Menzione speciale

Matteo Dall'Acqua (TTIS « G. Galilei », Conegliano)

LA MORTE DI UN FIUME

Sul letto pietroso, ora giace silenzioso,
il fiume che un tempo danzava fiero e gioioso;
le sue acque una volta limpide e in abbondanza
ora son private della loro speranza.

Le creature che un tempo danzavano tra le sue braccia,
ora stanche fuggono, in cerca di altra traccia,
e lungo le rive desolate, il silenzio regna sovrano,
come un requiem per l'agonia di un mondo lontano.

Il fiume, testimone mutevole del destino,
nell'oblio dell'umanità, nell'indifferenza di chi passa,
compie gli ultimi atti del suo cammino,
e nel quieto sonno eterno esso trapassa.

Menzione speciale

Samuel Maria Castro (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

[1] Ambedeo - parola coniata da John Koenig nel suo "Dictionary of Obscure Sorrows", "una specie di trance malinconica in cui sei completamente assorbito da vivaci dettagli sensoriali [...] brevemente immerso nell'esperienza di essere vivo, un atto che è puramente fine a se stesso".

ASPETTANDO LA PIOGGIA

Vita
come acqua del fiume
scorre senza sosta
con portata irregolare
per le piogge
incostanti.
Anche le persone
sono effimere
ma quando la siccità asciuga l'anima
arriva la pioggia salvatrice
luce che ti sprona
ad andare avanti
a percorrere quel fiume
detto vita.

Emma Abriani (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

CAREZZA

Specchiar nel riflesso d'un liquido argenteo l'anima,
ascoltar i gorgoglii lenti e placidi levarsi in superficie,
osservar le dolci correnti e seder sulla sponda del fiume,
carezzandone il letto scosceso di lisce pietre luccicanti
al bagliore del sole.
E finalmente sentir di potere tutto, con una nuova forza
in corpo
veder il mondo sott'occhi diversi, nella sua cornice
perfetta.
Perdersi nei suoni armoniosi della natura, quasi ipnotici,
per poi ritrovarsi ad ammirare ritratti di volti mossi,
scomposti e curiosi fra le acque cristalline increspate
dal vento.
Cangianti sfumature si alternano a ninfee in fiore,
luminosi toni di bianco
che paiono sospesi nel vuoto.
Incontaminata bellezza, rara essenza fonte di purezza,
fiume di vita e profonda bellezza
risveglia il mio animo con un'unica potente carezza.

Francesca Pace (Liceo « Giorgione », Castelfranco Veneto)

SENZA TITOLO

Quelle parole
massacran la testa,
lo sguardo abbassato,
una frase funesta:

"Non è più tra noi"
era abbastanza
ti alzi, ti volti,
poi lasci la stanza.

Nella testa un brusio,
pensieri che affiorano,
mani gelate
e passi che suonano.

Cammini, cammini,
ma senza pensarci
e dal nulla ecco
una distesa davanti.

Scorgi un fiume,
tu ti avvicini,
unico rumore
le sue acque gentili.

Lì tu ti accasci,
nell'acqua una mano,
speri nel silenzio
ma tutto par vano.

L'acqua è rumorosa,
il cielo ancora scuro,
l'aria par gelida,
ma tu sei al sicuro.

I tuoi pensieri fuggono,
come l'acqua del fiume
che scappa verso un mare
che par fatto di piume.

Sì, ora tutto sembra malevolente,
ma l'acqua ancora scorre senza timore
il mondo ancora ruota
e il silenzio ancora fa rumore.

Alissa Piol (Liceo «M. Flaminio», Vittorio Veneto)

LA QUIETE

Cristallina defluisce dalla roccia
non si preoccupa se non ha forme,
percorre libera il suo corso
portando con sé segreti del passato.
Civette solfeggian giacendo sul ramo
che stanco sfiora il cielo,
mentre l'acqua scorre lenta
come un vecchio saggio.
Poi, dinanzi alla melodia delle onde,
incitate dal vento,
un infantile ricordo sferra la mia mente.
La nostalgia accoglie le lacrime salmastre
le quali m'accarezzan la guancia
con fare delicato,
poi s'uniscono al terreno
con fare affrettato.
Sul fiume danza la luce della Luna,
accompagnata dai sussurri antichi dei sassi.
Il fiume, come un poeta silenzioso,
ci dona scintillante luce e abbondante mistero.

Elena Corazza (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

VIAGGIA

Viaggia in piena
sul letto di pietre,
il fiume dei miei pensieri
che la mia attenzione incatena.

Corre scrosciando inarrestabile
sfondando muri e creando strade,
il fiume delle mie idee
lo osservo straripare inarrivabile.

Onde alte dalla spuma candida,
sono ambizioni lontane nella mia mente trepida.

Dalla feroce corrente mi faccio trasportare
verso un grande oceano profondo
in cui i miei pensieri fungono da sfondo.

Delia Pop (Liceo artistico « B. Munari », Vittorio Veneto)

RABBIA

Si fanno più fitte le nuvole,
cadono gocce.

Si moltiplicano i turbini
e i gorghi.

Cedono gli argini,
crollano i ponti.

È incontrollabile la forza,
incontenibile la rabbia.

Emma Candasin (Liceo « M. Flaminio », Vittorio Veneto)

MACABRO SILENZIO

Tra le cime dolomitiche,
il Vajont riposa,
rivo sereno,
custode di un segreto nascosto.
Silenzio profondo,
sotto il cielo azzurro,
si ode solo da lontano
il lamento di vite perse nell'oblio scuro.

Marco Busiol (ITIS « G. Galilei », Conegliano)

LA POESIA È COME UN FIUME

Come l'acqua del fiume fluente,
la poesia scorre leggera e trasparente.
Porta con sé emozioni e pensieri,
mostra la bellezza di mondi interi.
Come l'acqua che bagna la terra,
la poesia nutre l'anima in guerra.
Apre le ferite più profonde,
riempie il vuoto di chi si nasconde.
Così la poesia fluisce come un fiume,
portando con sé meraviglie e profumo di lume.

Veronika Agaci (Liceo «M. Flaminio», Vittorio Veneto)

ACQUA BRUTALE

È inarrestabile
come una valanga
travolge ciò che incontra.

All'inizio è silenziosa
poi si trasforma,
esplode
come una bomba.

Di Longarone nulla rimane,
ma impressa nelle menti
la potenza dell'acqua
resta.

Ora
solo
fango.

Filippo Salviato (ITIS «G. Galilei», Conegliano)

FIUME

Canta in infanzia la tenera valle
che nel silenzio gentil l'accoglie,
ad essa è costretto voltar le spalle
come ad ottobre dai rami le foglie.

Sordo scorre senza futuro
sperando un giorno d'averlo chiaro,
cinque valli passa all'oscuro
dalla sola certezza ch'al mondo abbiamo:

non si conosce ciò che si vuole,
si deve quietar con il sorriso,
come la notte un girasole
attende l'alba per volger il viso.

Repente scorre la ventesima ansa.

Lo sguardo volge alla fu fumana
un vero principe rimpiange la prima dama,
seppur concluso il natal tragitto
non teme dal mar d'uscir sconfitto.

In nubi e pioggia si tramuta il delta,
la tempesta è il ricordo della val Cantata,
il grido di rabbia lo porta alla scelta
che novella fiumana sa d'esser creata.

Lorenzò Peresson (Liceo «M. Grigoletti», Pordenone)

INDICE

<i>Premessa</i>	5
<i>Nota</i>	9

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

<i>Sfumature azzurre</i> Ginevra Pomarico	15
<i>Portami nel tuo mondo</i> Aurora Battistella	16
<i>L'acqua del fiume</i> Maida Omerovic	17
<i>Ricordi</i> Sara Coletti	18
<i>Non c'è cosa più pura</i> Giulia Brescacin	19
<i>Liquida forma</i> Greta Segat	20
<i>Continuo a navigare</i> Alessandra Zangiacomi	21
<i>Come l'acqua del fiume</i> Emma Caon	22
<i>Desiderio</i> Mariasofia Fadel	24
<i>Il pericolo della corrente</i> Elena Salvador	25

<i>Il torrente</i> Sofia Scremin	26	<i>Aspettando la pioggia</i> Emma Abriani	44
<i>La vita</i> Marlene Bonora	27	<i>Carezza</i> Francesca Pace	45
<i>Liquida melodia dell'essenza in armonia</i> Isabella Perin	28	<i>Senza titolo</i> Alissa Piol	46
<i>L'acqua</i> Lorenzo Bertoli	30	<i>La quiete</i> Elena Corazza	48
<i>Desiderio</i> Adam Ait Bahamd	32	<i>Viaggia</i> Delia Pop	49
<i>Un ruscello di emozioni</i> Arianna Battistella	33	<i>Rabbia</i> Emma Candosin	50
<i>SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO</i>			
<i>Io, fiume</i> Irene Armellin	37	<i>Macabro silenzio</i> Marco Busiol	51
<i>Lettera a un amico</i> Amir Safawi	38	<i>La poesia è come un fiume</i> Veronika Agaci	52
<i>Proteiforme</i> Leonardo Fantuzzi	40	<i>Acqua brutale</i> Filippo Salviato	53
<i>Onde</i> Matteo Dall'Acqua	42	<i>Fiume</i> Lorenzo Peresson	54
<i>La morte di un fiume</i> Samuel Maria Castro	43		

Si ringrazia in particolare



*Finito di Stampare
nel mese di maggio 2024
dalle
Grafiche De Bastiani
Godega Sant'Urbano (TV)*